

# Per l'industria 84 miliardi persi rispetto al pre-crisi

**Istat: a novembre ricavi giù (-5,4%) È l'undicesimo mese consecutivo**

**Andrea Biondi**  
MILANO

Con questo sono undici. Nero è stato l'ennesimo mese per l'industria italiana che per l'undicesima volta consecutiva ha dovuto registrare una contrazione del fatturato, anno su anno, del 5,4% (dato corretto per gli effetti del calendario).

È andata ancora peggio agli ordinativi, con una flessione del 6,7% (dato grezzo) che - sempre anno su anno - è stata la quindicesima. Rispetto, invece, al mese di ottobre il calo è stato dello 0,2% per il fatturato e dello 0,5% per gli ordini. In definitiva, analizzando complessivamente i primi undici mesi del 2012 il fatturato è sceso del 4,4% su base annua, mentre per le commesse la sforbiciata è stata del 9,3 per cento.

I dati Istat su fatturato e ordinativi chiudono così una traiettoria che difficilmente avrebbe potuto essere differente, visto anche il -7,6% nella produzione industriale comunicato dall'Istituto a inizio settimana. A parte chimica (+1% il fatturato annuo a novembre) e coke e prodotti petroliferi (+4,2%), tutta la manifattura ha pagato dazio, in particolare i beni durevoli (-12,2%). Sul fronte ordinativi, all'unico aumento nella fabbricazione di prodotti chimici (+2,8%), fa da contraltare il calo più rilevante (-12,1%) nella metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo.

Dalle cifre Istat è quindi eviden-

## Il gap

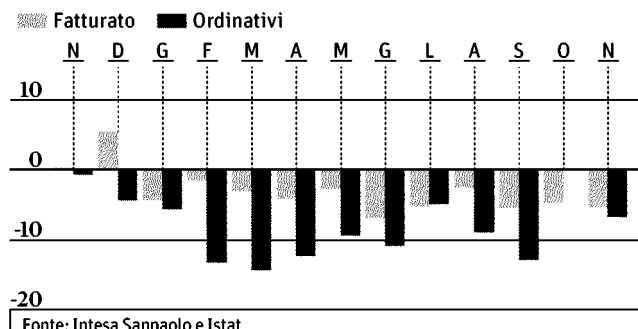
### IL TREND PER SETTORI

La distanza del fatturato a prezzi correnti rispetto al periodo pre-crisi

Macrosettori (tra parentesi l'anno di picco)	Differenza %	Differenza in miliardi di euro
Manifatturiero (2008), di cui:	-9,3	-83,7
Elettrodomestici (2007)	-29,8	-3,6
Prodotti e materiali da costruzione (2007)	-29,5	-13,6
Mobili (2007)	-24,6	-6,6
Prodotti in metallo (2008)	-24,0	-23,2
Auto e moto (2007)	-23,2	-16,8
Metallurgia (2008)	-19,7	-14,0
Elettrotecnica (2008)	-17,7	-5,8
Elettronica (2007)	-17,6	-3,2
Altri intermedi (2007)	-16,0	-13,4
Meccanica (2007)	-15,1	-17,8
Sistema moda (2007)	-9,1	-8,3
Intermedi chimici (2007)	-5,5	-2,4
Largo consumo (2008)	-1,4	-0,2
Alimentari e bevande (2008)	4,5	5,4
Farmaceutica (2008)	5,4	1,4

### FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

Novembre 2010-novembre 2012, variazioni percentuali tendenziali



te la fase di difficoltà dell'industria italiana, che diventa però ancora più chiara passando dalle

percentuali ai numeri e allargando il campo di osservazione. Infatti - stando alle stime del Servizio

studi di **Intesa Sanpaolo** su dati Istat - rispetto al periodo pre-crisi il manifatturiero nei primi undici mesi del 2012 ha lasciato sul terreno 83,7 miliardi di euro a prezzi correnti. Alimentari e farmaceutica (si veda tabella a lato) sono gli unici a essere rimasti fuori dalle secche. All'opposto elettrodomestici, prodotti e materiali da costruzione e mobili sono i settori con il più grave ritardo.


A conti fatti il "sistema casa" ha dunque perso poco meno di 24 miliardi di euro. «Le vendite di Natale sono state deludenti, in forte ribasso rispetto al 2012 e hanno fatto cadere nel negativo i risultati dell'intero 2012», afferma Roberto Saccone, reggente di Ceced Italia, l'associazione dei produttori di elettrodomestici. Il settore, sempre secondo le elaborazioni di Intesa Sanpaolo, è quello che in percentuale ha subito la più drastica frenata: -29,8 per cento.

«Purtroppo - aggiunge Saccone - non ci aspettiamo nulla di meglio nel 2013 nonostante qualche alleggerimento della negatività riscontrato dai grandi elettrodomestici negli ultimi mesi del 2012».

Dello stesso segno le aspettative dei produttori di mobili, delusi per non aver visto accolta la propria richiesta di inserire gli arredi fra le spese detraibili con le ristrutturazioni edilizie (si veda *Il Sole 24 Ore* del 17 gennaio). «Biso-

gna rilanciare i consumi. La gente, complice anche questo clima di incertezza, sta rimandando e continuerà a rimandare gli acquisti ritenuti rinviabili», dice Giovanni Anzani, presidente di **Assareto** e ceo di Poliform, gruppo brianzolo da 128 milioni di fatturato e 60% di quota export. «Quello che abbiamo davanti - precisa Anzani - è un anno pesante che rischia di essere insostenibile per le aziende focalizzate sul mercato interno. E quindi, se da un lato ci aspettiamo un intervento di sostegno del Governo, dall'altro innovazione ed export diventeranno essenziali per le imprese».

E anche su questo versante i dati Istat diffusi ieri lasciano poco spazio a dubbi, rendendo evidente la dicotomia fra mercato interno ed export. Vale per il fatturato, trascinato in basso dal -8,7% tendenziale del singolo mese di novembre che ha vanificato il +1,5% realizzato oltreconfine. Vale allo stesso modo per gli ordinativi, con un -13,5% sul versante italiano a fronte del +4,1% all'estero.

 [twitter@An\\_Bion](https://twitter.com/An_Bion)